



## Taccuino

MARCELLO  
SORGI

### Ma subito riparte il Vietnam parlamentare

**L'**armistizio sulla doppia votazione, al Senato e alla Camera, sul governo, è durato poco. E mentre a Palazzo Madama i senatori saranno impegnati nell'esame della legge di stabilità, dalla prossima settimana a Montecitorio andrà in scena, per dirla con i deputati in partenza ieri, una sorta di «Vietnam parlamentare». Nel giro di dieci giorni ci saranno ben quattro importanti occasioni per fare andare sotto il governo, in attesa del grande appuntamento del 14 dicembre.

A nulla sono valse ieri mattina le proteste della maggioranza in conferenza dei capigruppo con il presidente Fini. Così si andrà già lunedì a discutere e votare la mozione sulla Rai e sul pluralismo che è in realtà una ghigliottina per il direttore generale Mauro Masi, al centro di forti polemiche, sia per l'andamento dell'informazione dei Tg, sia per gli esiti del programma di Fazio e Saviano, con Maroni che chiede di poter esercitare il contraddittorio rispetto alle accuse di collegamento tra criminalità organizzata e Lega al Nord. Il giorno dopo toccherà al ministro leghista Calderoli, di cui le opposizioni puntano a ridimensionare le deleghe di governo. A seguire il voto sulla riforma universitaria, di cui Fini in persona ha chiesto il ritiro. Infine, martedì 29, è stata calendarizzata la mozione di sfiducia individuale contro il ministro Bondi, per il crollo di Pompei.

Oltre a rappresentare quattro pesanti insidie per il governo, in un momento assai incerto, le votazioni dei prossimi giorni saranno un banco di prova della possibi-

le alleanza tra opposizioni e finiani, che puntano a costruire un governo d'emergenza in caso di caduta di Berlusconi. Sulla Rai c'è piena intesa e le mozioni anti-Masi dovrebbero passare senza difficoltà, facendo soccombere l'asse Pdl-Lega. Le mozioni contro Calderoli sono state presentate dalle opposizioni, ma non dal Fli: l'eventuale convergenza dei finiani porterebbe a un'ulteriore rafforzamento di quest'alleanza inedita, anche se Fini, mercoledì, per rassicurare le colombe del suo partito, ha detto che il Fli non si schiererà automaticamente con la sinistra. Sull'università, a parte le riserve esplicite del Presidente della Camera, l'Api di Rutelli, che in un primo momento aveva votato la riforma, potrebbe far marcia indietro, mentre l'Udc potrebbe votare con il governo. Infine, sull'appuntamento più atteso, la mozione contro Bondi presentata dal centrosinistra, i finiani hanno già fatto sapere che non si schiereranno, preferendo arrivare direttamente al 14 dicembre, senza passare per scorciatoie che non è detto che portino alla caduta del governo.

